

Cinzia Zambrano

Con tutta probabilità la politica estera questa volta non riuscirà a regalare «lo sprint finale» alla sua Spd per vincere le elezioni regionali in Bassa Sassonia e Assia, così come invece accade a livello federale nelle legislative del 22 settembre scorso, quando grazie alla carta pacifista giocata sulla questione irachena Schröder riuscì a vincere la partita elettorale con lo sfidante Stoiber, riconfermandosi per la seconda volta cancelliere. Quella carta, che pure il premier tedesco non perde occasione di giocare sul tavolo della diplomazia internazionale - in casa sua oggi potrebbe non bastare più. E non perché i tedeschi si siano di colpo schierati a favore di un intervento armato in Iraq. Il fatto è che, pur abbracciando il credo pacifista di Schröder, di fronte alla precaria situazione economica della Germania e a una disoccupazione che da mesi ha superato la soglia psicologica dei quattro milioni, i tedeschi sembrano più preoccupati per loro busta paga, «alleggerita» da nuove tasse, che da un eventuale conflitto iracheno. La situazione poco confortante in cui si trova l'economia tedesca è stata confermata del resto dal rapporto annuale presentato dal «superministro» Wolfgang Clement: previsione di crescita abbassata dall'1,5% all'1% quest'anno. A ciò si aggiunge la procedura ufficiale di infrazione per deficit eccessivo avviata contro la Germania dalla Commissione europea per lo sfioramento del 3% nel rapporto deficit-pil imposto dal Patto di stabilità.

Chiamati al voto oggi, gli elettori della Bassa Sassonia e dell'Assia sembrano quindi più che intenzionati a punire la politica di Schröder al suo primo test elettorale dopo la vittoria del 22 settembre. A paventare la batosta dei socialdemocratici in entrambi

Il cancelliere non sembra preoccupato dalle previsioni. Ha più volte detto: noi siamo specialisti negli sprint finali

“ La carta pacifista giocata nelle legislative potrebbe rivelarsi inutile: gli elettori sono presi più dalla crisi economica interna che da una guerra in Iraq ”



Se i cristiano-democratici vincessero nei due Länder avrebbero la maggioranza assoluta al Bundesrat con il conseguente potere di bloccare ogni riforma del governo

## Due mine elettorali sulla strada di Schröder

Oggi al voto Bassa Sassonia e Assia: la Spd crolla nei sondaggi, la Cdu aspetta la vittoria

i Länder tutti i dati snocciolati in questi giorni dai diversi istituti demoscopici.

Stando infatti all'ultimo sondaggio dell'Istituto Forsa, nel Land della Bassa Sassonia - per ben otto anni, dal

1990 al 1998, «feudo» dell'allora ministro-presidente Schröder - la Spd è data al 33%, mentre la Cdu toccherebbe la vetta del 48%. Un dato poco incoraggiante per il cancelliere, sotto il profilo politico e soprattutto persona-

le, visto che proprio da Hannover, capoluogo della Bassa Sassonia, Schröder ha iniziato la sua scalata al potere che lo ha poi portato nel 1998 alla guida della Germania. Il Land, guidato da allora dal suo delfino Sigmar

Gabriel, si prepara a cadere ora nelle braccia del cristiano-democratico Christian Wulff. Per dirla con le parole della *Süddeutsche Zeitung* il «bonus Schröder» - la sua riconferma cioè alla cancelleria - non è bastato a Gabriel,

che, secondo i commentatori politici con la sua sconfitta pagherebbe non solo la crescente crisi economica del paese ma anche la querelle interna al Spd, che nel mese di dicembre aveva visto come protagonista proprio Ga-

briel, sostenitore della reintroduzione della tassa patrimoniale, contro Schröder, ovviamente contrario. In Assia le cose non vanno meglio: l'ultimo sondaggio dà la Cdu - al governo dal 1999 con Roland Koch - addirittura al 51%, rispetto al 29% della Spd.

Per Schröder si profila dunque una domenica di passione, con la prospettiva di due sonore sconfitte elettorali che andrebbero ad appesantire a suo sfavore il rapporto di forze al Bundesrat, la Camera alta delle regioni, dove il governo rosso-verde è peraltro già in minoranza. Su 69 seggi, la Cdu ne detiene infatti 35, mentre la Spd solo 27, con altri 7 inutilizzabili da entrambi gli schieramenti perché detenuti da governi regionali di grande coalizione. Se i cristiano-democratici dovessero assicurarsi anche i 6 seggi «messi in palio» in Bassa Sassonia, arriverebbero ad una maggioranza assoluta di 41 voti, con la Spd che scenderebbe a 21 seggi. In queste condizioni ogni importante progetto legislativo varato dal governo al Bundestag si infrangerebbe contro il muro dell'opposizione Cdu.

I funesti scenari politici appena descritti non sembrano però preoccupare il cancelliere che fino a qualche giorno fa ha ripetuto: «Noi siamo specialisti negli sprint finali», con riferimento al risultato a sorpresa delle politiche del 22 settembre, dove tutti lo davano perduto su Stoiber. Ma lo sbandierato vessillo della pace potrebbe rivelarsi un boomerang per Schröder: se le prove che gli Usa hanno annunciato di voler presentare mercoledì prossimo dovessero infatti centrare l'obiettivo, e risultare scatenanti per un attacco armato in Iraq, appoggiato dall'Onu, il cancelliere pacifista potrebbe trovarsi di fronte al dilemma di scegliere fra la rottura della sua promessa di non andare in guerra e un isolamento sempre maggiore della Germania nell'arena internazionale.

La situazione economica del paese continua ad essere poco confortante e i disoccupati sono oltre 4 milioni



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder durante la campagna elettorale in favore di Sigmar Gabriel

### Hannover

## Sigmar, l'erede ribelle nel feudo del cancelliere

Paola Colombo

Sigmar Gabriel, socialdemocratico, 43 anni, ministro-presidente della Bassa Sassonia, è stato il più accanito sostenitore della reintroduzione della tassa patrimoniale. «1% di tassa patrimoniale, 100% per le strutture scolastiche», andava predicando ai comizi. «Facile» commentava caustico Harald Smith, lo showman più famoso della Germania, «in Bassa Sassonia nessuno sarebbe colpito dalla tassa patrimoniale». Infatti il Land della casa automobilistica Volkswagen, ha un tasso di disoccupazione del 9,2%, uno dei più elevati nei Länder dell'ovest e mancano i soldi per investire nel sistema scolastico, che nella Repubblica federale è di competenza regionale. La scuola, un tema caro a Gabriel, insegnante di formazione. La sua campagna elettorale è stata improntata sulla scuola a tempo pieno.

Gioviale, irrequieto, un po' taurino, così lo definisce la stampa tedesca, Gabriel è soprattutto un tipo instancabile, «produce idee come un macchinista», dice di lui lo *Spiegel*, «idee non sempre di sinistra, ma originali e provocatorie». Nell'attuale clima politico, con una Spd frastornata dalla mancanza di consenso fra i cittadini, con riforme che non riescono a decollare, Gabriel sa tenere acceso il dibattito, vuole liquidare la politica del centro per una politica di riforme più coraggiosa, riforma del sistema sociale, prima fra tutte la sanità, riforma dell'istruzione e poi limitazione

della politica di sovvenzioni per vacanzare l'economia. La sua intraprendenza ma al tempo stesso la lealtà nei confronti dei vertici gli hanno fatto guadagnare il rispetto e la simpatia del partito. Anche se il cancelliere Schröder non manca di rimproverare «l'economista internazionale della Bassa Sassonia», i suoi rimproveri hanno qualcosa di paterno, perché Schröder vede in Gabriel un suo alter ego. Lo chiamano anche «piccolo Schröder», perché i due si somigliano e non solo perché vengono da famiglie di umili condizioni e dallo stesso Land (Schröder è stato due volte ministro presidente della Bassa Sassonia con un governo a maggioranza assoluta), ma soprattutto perché li accomuna lo stile politico, abili comunicatori che sanno sempre

dare l'impressione di avere il polso della situazione. Entrato nella Spd nel 1977, Gabriel ha fatto parte della sezione giovanile; il primo importante successo politico venne nel 1990 quando riuscì a strappare alla Cdu la circoscrizione elettorale della sua città Goslar e a entrare nel parlamento del land. Nel 1999 diventa ministro presidente, dopo che Gerhard Glogowski, subentrato a Schröder, si dimette per uno scandalo. Gabriel in questi tre anni di governo ha gestito la vittoria elettorale che fu di Schröder nel 1998, prima di diventare cancelliere nello stesso anno. Oggi dovrà vedersela, nel suo primo confronto elettorale diretto, con un avversario, il cristiano-democratico, Christian Wulff, che per la terza volta tenterà di strappare alla Cdu il land, tradizionalmente socialdemocratico.

responsabilità politica, da me le persone avranno sempre posizioni chiare». Qualche volta è sopra le righe, come quando alcune settimane fa definì la proposta del sindacalista Bsirske, di fare i nomi delle famiglie ricche, una forma di discriminazione «come la stella di David». Koch ammise la gaffe, ma esternazioni plateali di questo tipo non sono casi isolati. Nel marzo scorso quando il Bundesrat stava votando la legge sulle politiche migratorie, il suo sdegno teatrale per l'esito della votazione era sembrato agli avversari una messinscena preparata. Koch infatti è noto per essere uomo riflessivo, a volte sfacciato (lo dice di se stesso), un abile stratega, non uno che entusiasma gli animi, ma che sa esporsi al momento giusto con proposte, quando invece il partito sembra solo approfittare delle debolezze degli avversari politici. «Libertà, impegno e giustizia» sono i capisaldi della sua politica, la famiglia, il nucleo della società, come nella più fedele tradizione cristiano-democratica. La vittoria annunciata di oggi rafforza la posizione di Koch nei vertici di partito e può aprirgli la strada per candidarsi al cancellierato nel 2006. Se, dopo il voto di domenica, i partiti dell'Unione dovessero incrementare i seggi nella camera delle ragioni (Bundesrat), Koch, forte delle due vittorie elettorali, diventerebbe inevitabilmente uno dei principali interlocutori per il governo di Schröder, il quale per poter attuare le riforme, dipenderà ancora di più dal consenso della camera delle regioni.

### Wiesbaden

## Koch, l'abile stratega che guarda verso Berlino

Roland Koch potrebbe riuscire, per la prima volta nella storia dell'Assia, a bissare il successo della Cdu e ottenere un secondo mandato di governo, in un Land che è quasi sempre stato governato dai socialdemocratici. Il governo Cdu-Fdp (liberali) in Assia non deve il suo successo soltanto alla debolezza attuale della Spd, ma anche a riforme nel sistema scolastico (quasi 3000 nuovi insegnanti) e nell'ordine pubblico con 1100 agenti di polizia in più. Scuola e sicurezza, due argomenti a cui l'elettorato sembra essere particolarmente sensibile.

Roland Koch, 44 anni, avvocato, ha già alle spalle 30 anni di carriera nella Cdu. A 14 anni fondò l'associazione dei giovani dell'Unione a Eschborn, un paesino alle porte di Francoforte, dove tuttora vive con moglie e due figli. Erano gli anni Settanta, gli anni della contestazione giovanile, i figli rifiutavano il modello culturale e sociale dei padri; in controtendenza il giovane Koch, seguiva le orme del padre, avvocato e uomo della Cdu. Nella seconda metà degli anni '80, Koch diventa vice presidente federale del movimento dei giovani dell'Unione. L'ascesa continua, nel 1987 entra nel parlamento regionale, dove nel 1990 è capo dell'opposizione; l'ex cancelliere Kohl si accorge di lui. Nel 1999 Koch vince le elezioni in Assia con una campagna elettorale contro la doppia cittadinanza. Koch è morderace, tagliente, Sigmar Gabriel l'ha definito uno spacccone, certamente è diretto: «Fino a quando avrò la

proposte, quando invece il partito sembra solo approfittare delle debolezze degli avversari politici. «Libertà, impegno e giustizia» sono i capisaldi della sua politica, la famiglia, il nucleo della società, come nella più fedele tradizione cristiano-democratica. La vittoria annunciata di oggi rafforza la posizione di Koch nei vertici di partito e può aprirgli la strada per candidarsi al cancellierato nel 2006. Se, dopo il voto di domenica, i partiti dell'Unione dovessero incrementare i seggi nella camera delle ragioni (Bundesrat), Koch, forte delle due vittorie elettorali, diventerebbe inevitabilmente uno dei principali interlocutori per il governo di Schröder, il quale per poter attuare le riforme, dipenderà ancora di più dal consenso della camera delle regioni.

proposte, quando invece il partito sembra solo approfittare delle debolezze degli avversari politici. «Libertà, impegno e giustizia» sono i capisaldi della sua politica, la famiglia, il nucleo della società, come nella più fedele tradizione cristiano-democratica. La vittoria annunciata di oggi rafforza la posizione di Koch nei vertici di partito e può aprirgli la strada per candidarsi al cancellierato nel 2006. Se, dopo il voto di domenica, i partiti dell'Unione dovessero incrementare i seggi nella camera delle ragioni (Bundesrat), Koch, forte delle due vittorie elettorali, diventerebbe inevitabilmente uno dei principali interlocutori per il governo di Schröder, il quale per poter attuare le riforme, dipenderà ancora di più dal consenso della camera delle regioni.

## Ferdinando Targetti

### complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI



l'Unità

in edicola  
con **l'Unità** a € 3,10 in più